

Rapporto SaieEnergia. Secondo i dati elaborati dal Cresme in Italia la spesa energetica è tornata a crescere: in aumento gas naturale e fonti rinnovabili

La casa maglia nera nei consumi energetici

La scarsa manutenzione, l'età degli edifici e i materiali scadenti causano numerosi sprechi

PAGINA A CURA DI
Enrico Bronzo

Per il terzo anno consecutivo Saie presenta il rapporto Saieenergia curato dal Cresme sullo scenario energetico italiano, con particolare riferimento all'efficienza energetica del patrimonio immobiliare e ai possibili ambiti di intervento per la riduzione dei consumi e delle emissioni di gas serra.

Il rapporto evidenzia, dopo quattro anni di calo dei consumi, una ripresa dei consumi e una parziale sostituzione dei prodotti petroliferi con quelli di gas naturale, accompagnata da una crescita della produzione interna di energia derivata da fonti rinnovabili, in particolare l'eolico e il fotovoltaico.

I dati 2010 (peraltro provvisori) indicano un consumo interno lordo pari a circa 185,3 tep, equivalenti a un aumento rispetto al 2009 di circa 5 tep,

GLI EFFETTI DELLA CRISI

Rispetto al 2005 l'Italia consuma il 6% in meno di energia ed emette il 9% in meno di CO₂, entrambi cali imputabili alla crisi economica

L'IMPORT

Rimane forte la dipendenza dalle fonti estere: nel 2010 sono stati spesi 53 miliardi per le importazioni di energia, pari all'80% dei consumi

pari a circa il 3 per cento. Rispetto al 2005 in totale l'Italia consuma il 6% in meno di energia ed emette circa il 9% in meno di CO₂, ma sono entrambe diminuzioni imputabili principalmente alla crisi economica. L'aumento dei consumi ha comportato invece sia un incremento delle importazioni sia della produzione interna. In quest'ultimo caso, nell'ultimo anno si è registrato un forte aumento della produzione da fonti rinnovabili, che coprono ora il 64% delle fonti interne, per una quota stimata sul totale di circa l'11% (dati ministero dello Sviluppo economico, a fronte di un 6,8% stimato da Eurostat, che è la base per verificare il raggiungimento degli obiettivi comunitari). Rimane comunque molto forte la dipendenza dalle fonti estere: l'Italia ha speso infatti nel 2010 circa 53 miliardi di euro in importazioni di energia, pari all'80% del totale dei consumi.

Per quello che riguarda la suddivisione dei consumi per settori, il rapporto evidenzia come il 2010 abbia visto la ripresa dei consumi nel comparto industriale, una stabilità nel settore dei trasporti, e una crescita rispetto al 2009 pari al 2,7%, nel settore civile - residenziale, terziario, negozi e così via - che si conferma il settore più energivoro del Paese con un valore pari al 35%, e la cui parte più consistente risulta proprio a carico

del comparto residenziale.

Come detto il punto debole nell'efficienza energetica in Italia si trova nelle condizioni del patrimonio edilizio civile, che nel solo 2010 ha consumato circa 48 milioni di tep, con un aumento negli ultimi tre anni rispettivamente del 4,8, del 3,5 e del 2,4 per cento. Assenza di manutenzioni programmate, vetustà dei manufatti, inadeguatezza dei materiali e una scarsa attenzione alle condizioni climatiche del sito di progetto sono le principali cause di questa situazione. A questo, deve aggiungersi che solo una minima parte del patrimonio edilizio è interessato da veri e propri interventi radicali di riqualificazione energetica: il più delle volte questi si limitano a singoli miglioramenti o a sostituzioni di elementi impianti. «Tutto ciò in uno scenario che potrebbe vedere negli anni a venire il rinnovo edilizio come il vero motore della ripresa del settore edilizio, come già accaduto nel biennio 1993-1994 - spiega Lorenzo Bellicini, direttore tecnico del Cresme (Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio) -. Ma a differenza di allora, la riqualificazione immobiliare di oggi nasce proprio dalla neces-

sità di un miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, agendo in particolare su quelle parti che meglio possono contribuire all'efficienza energetica complessiva» (si veda la tabella).

Il rapporto ha inoltre preparato un focus sugli edifici scolastici, analizzandone il fabbisogno e il potenziale di riqualificazione energetica. Le stime danno infatti presenti sul territorio italiano circa 51.900 edifici a uso scolastico, l'89% dei quali appartiene alla scuola pubblica. Si stima che tra questi siano circa 16.000 gli edifici che hanno bisogno di immediata riqualificazione edilizia. Particolarmente scadente è la condizione degli infissi, in molti casi ancora a vetro singolo, mentre l'utilizzo di fonti rinnovabili è limitato al solo 11,2% delle scuole. Sulla base delle elaborazioni Cresme compiute a partire dagli studi Enea, si stima che il consumo annuo per l'edilizia scolastica pubblica sia pari a circa un miliardo di euro, equivalenti e circa 23.500 euro per edificio. Intervendendo solo sulla parte di patrimonio edilizio che versa in condizioni di conservazione mediocre, si potrebbe arrivare a una spesa energetica annua di 825 milioni di euro, pari a circa 19.200 euro per edificio. Questo presuppone comunque l'integrazione tra sistemi di generazione energetica da fonti rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica dei singoli manufatti.

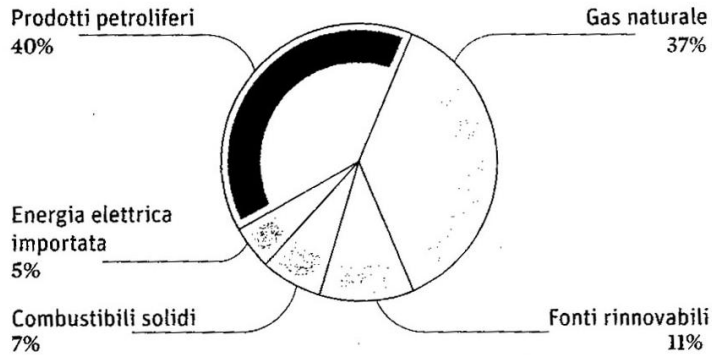
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS EDILIZIA SPECIALE

COORDINAMENTO: Enrico Bronzo
REDAZIONE GRAFICA: Cristiana Acquati

Le fonti energetiche

La composizione per fonte del prodotto interno lordo di energia in Italia nel 2010.



Fonte: elaborazione e stime Cresme su dati del ministero dello Sviluppo economico

Il mercato del «bio»

Valore nei prossimi 15 anni degli interventi per il risparmio energetico nel settore residenziale. **Dati in milioni**

Chiusure verticali trasparenti (infissi)	26,7-34,9
Chiusure verticali opache (pareti)	142-183 mq
Chiusure orizzontali (coperture a falda)	397-423 mq
Chiusure orizzontali (altro)	161-200 mq
Impianti di riscaldamento (caldaie)	8,5-10,4

Fonte: rapporto Cresme